



La colonna sonora
delle Marche



VECCHIO MONDO MONDO NUOVO

CONCERTO DI APERTURA

VIOLONCELLO
ETTORE
PAGANO

DIRETTORE
GÉRARD
KORSTEN

ORCHESTRA
FILARMONICA
MARCHIGIANA

VENERDÌ
20 GENNAIO
2023
ore 21.00
JESI
Teatro Pergolesi

SABATO
21 GENNAIO
2023
ore 21.00
FABRIANO
Teatro Gentile

MARTEDÌ
24 GENNAIO
2023
ore 21.00
MACERATA
Teatro Lauro Rossi

SINFONICA MUSICA
INSIEME **2023**

PROGRAMMA

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk, Urali, 1840 – San Pietroburgo, 1893

La bella addormentata, Op. 66: Valzer

Pezzo capriccioso per violoncello e orchestra, Op. 62

Notturmo per violoncello e orchestra, Op. 19 n. 4

Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra, Op. 33

Antonín Dvořák

Nelahozeves, Kralup, 1841 – Praga, 1904

Sinfonia n. 5 in mi min. op. 95 *Dal nuovo mondo* (Sinfonia n. 9)

I. Adagio - Allegro molto

II. Largo

III. *Scherzo*: Molto vivace

IV. Allegro con fuoco

• La musica di Čajkovskij riflette come uno specchio, senza filtri o alterazioni, la tormentata personalità del suo autore. Infatti, la si riconosce in genere al primo ascolto: per la sua intensa passionalità e per la sua affascinante mutevolezza che si esprimono attraverso una linea melodica sinuosa e instabile, flessa da una malinconia insanabile e al tempo stesso protesa verso la visione di una felicità piena e incorruttibile, sfiorata nell'infanzia ma poi perduta per sempre. È questo un tratto inconfondibile dello stile di Čajkovskij, un "marchio di fabbrica" che si imprime tanto nella musica ariosa e "spensierata" dei suoi celebri valzer, come quello tratto dal balletto *La bella addormentata*, Op. 66 che apre il concerto di questa sera, quanto in quella di maggior impegno costruttivo delle opere di genere sinfonico e concertistico, fra cui i tre splendidi brani per violoncello e orchestra qui in programma.

Il *Pezzo capriccioso per violoncello e orchestra*, Op. 62, originariamente concepito per violoncello e pianoforte, fu composto da Čajkovskij nel 1887 per il grande violoncellista russo Anatolij Andreevič Brandukov che lo eseguì per la prima volta nella sua versione per orchestra a Mosca il 7 dicembre del 1889. Lo stile rapsodico e capriccioso del pezzo, che nella seconda parte si scatena in una sorta di vertiginoso "perpetuum mobile", ebbro di energia positiva, del violoncello, si alimenta in realtà di una vena poetica dolente e introversa che si esprime sia nella tonalità di si minore, la stessa della Sinfonia *Patetica*, sia nel malinconico-appassionato tema introduttivo, il quale ricompare poi in forma variata nel corso del brano prima della precipitosa corsa finale.

NOTE

Di carattere ancor più introverso è il *Notturmo per violoncello e orchestra*, trascrizione realizzata dallo stesso compositore nel 1888, sempre per Brandukov, di un precedente *Notturmo* pianistico, il quarto dei *Sei pezzi per pianoforte*, Op. 19, composti probabilmente nel 1873 durante l'estate trascorsa dal musicista a Kamenka presso la sorella Aleksandra. La voce vibrante e appassionata del violoncello nel registro medio-acuto intona subito alla prima battuta, senza alcuna introduzione, la sua triste cantilena notturna dalle inconfondibili velature russe sopra un flebile pizzicato d'archi; ma dopo una sconsolata cadenza, ecco che improvvisamente si anima e, rischiarandosi, prende slancio verso l'alto, come a volersi confondere con il disco lunare: un breve sogno di grazia e leggerezza che presto si spegne nel lento, solitario declinare verso il basso del violoncello; il quale riprende poi il suo mesto canto iniziale intrecciandolo all'evanescente scia di un flauto. Alla fine, di quel sogno resta solo un'eco alta e sottile morente a poco a poco.

L'atmosfera di triste malinconia si rasserenava notevolmente nelle *Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra*, Op. 33, scritte da Čajkovskij nel 1877 per il violoncellista Wilhelm Fitzenhagen. Sorprende, in questo brano, l'originalità con cui il compositore, alle prese con un'opera su commissione che sulla carta avrebbe dovuto soddisfare più le esigenze di spettacolarità dell'interprete che la libera creatività dell'autore, si appropria di un modello di stile all'epoca desueto e stravagante rigenerandolo dalle fondamenta per farne un veicolo d'espressione del proprio mondo interiore. Per Čajkovskij, volgersi al rococò assumendone le movenze e le formule caratteristiche in un contesto musicale plasmato dal suo originalissimo stile poetico non significò infatti compiere un puro e semplice esercizio stilistico di maniera, bensì rivivere a livello personale un'esperienza di grazia, leggerezza e benessere spirituale che il Settecento, specie quello mozartiano, aveva posto al centro della sua concezione del mondo e che Čajkovskij tentò invano di rendere stabile e duratura nel corso di tutta la sua tormentata esistenza.

• L'America come il Mare: vastità infinita e dispersione, rinascita e disgregamento, modernità e preistoria, libertà e oblio. Ma anche moderno orizzonte mitologico, fonte di una nuova epopea della giovinezza, dell'avventura, dell'energia e della forza fisica. Questa idea è rappresentata nell'opera che prima e più di tutte ha contribuito in Europa alla nascita in ambito musicale del mito americano: la *Sinfonia n. 5 in mi min., Op. 95 "Dal Nuovo Mondo"*, l'ultima e la più celebre fatica sinfonica di Dvořák (nona secondo la numerazione che accoglie anche le prime quattro sinfonie giovanili, mai prese in seria considerazione dall'autore), scritta nel 1893 a seguito di un viaggio negli Stati Uniti intrapreso l'anno precedente, durante il quale Dvořák ebbe l'occasione di conoscere approfonditamente la musica e il folklore americani. La sinfonia, eseguita per la prima volta a New York il 15 dicembre del 1893 alla Carnegie Hall, ottenne un enorme successo presso il pubblico statunitense, che la esaltò quale opera autenticamente americana.

In realtà, come a suo tempo rettificò lo stesso Dvořák, si tratta di un lavoro che, nonostante il debito evidentissimo verso la tradizione musicale del Nordamerica, resta profondamente europeo, o meglio sarebbe dire ceco, nello spirito e nelle motivazioni culturali. Più precisamente, la sinfonia si delinea come una riuscitissima opera di fusione tra il Vecchio e il Nuovo mondo. E questo non solo per la convivenza di melodie folcloristiche americane (come lo spiritual *Swing Lo' sweet Charriot* del primo movimento) accanto ad elementi musicali tratti dalla tradizione popolare ceca sparsi un po' in tutta la sinfonia, o ancora per la perfetta integrazione tra il "colore" americano e la struttura compositiva esemplata sui modelli della grande tradizione sinfonica europea; ma anche e soprattutto per il nuovo significato che il mondo poetico dell'europeo Dvořák assume a contatto con la realtà americana. Qui la vitalità popolare ceca perde la sua tipica bonarietà rurale per acquistare un'energia più selvaggia e ancestrale, mentre il sentimento della nostalgia della patria, sparso sulle sterminate praterie del Nuovo Mondo come accade nello splendido secondo movimento, assume un carattere profondamente epico che trascende la civiltà e la storia proiettandosi in una dimensione universale.

VIOLONCELLO



Nato a Roma 2003, Ettore Pagano ha iniziato lo studio del violoncello a nove anni.

Allievo dell'Accademia Chigiana sotto la guida di Antonio Meneses e David Geringas, ha frequentato la Pavia Cello Academy con Enrico Dindo e l'Accademia W.Stauffer di Cremona. Ha terminato il corso di Laurea triennale al Conservatorio di S. Cecilia a Roma laureandosi con il massimo dei voti, lode e menzione.

Dal 2013 ad oggi gli è stato assegnato il primo premio assoluto in oltre 40 concorsi nazionali e internazionali.

In particolare, nel 2017 ha ottenuto dalla New York International Artist Association una borsa di studio e un concerto premio alla prestigiosa Carnegie Hall; nel 2019 ha vinto il Primo premio al Concorso "Giovani musicisti" promosso dalla Filarmonica della Scala; nel corso del 2020 ha conseguito il Primo premio al Concorso "J. Brahms" di Pörschach; è stato il più giovane dei finalisti del Concorso "Janigro" di Zagabria; ha vinto il "A.Kull Cello Competition" di Graz.

ETTORE PAGANO

VIOLONCELLO

Il più recente riconoscimento internazionale che arricchisce il suo già cospicuo palmares di vittorie è il primo premio al prestigioso Khachaturian Cello Competition svoltosi nel giugno 2022 a Yerevan.

È stato già invitato a suonare in recital su importanti ribalte internazionali a Parigi, in Germania (Berlino, Amburgo, Halle, Kiel), Austria, Stati Uniti d'America; e come solista con la Croatian Radiotelevision Symphony Orchestra, la Graz Philharmonic, la lituana Klaipeda Chamber Orchestra, la Young Musicians European Orchestra, l'Armenian State Symphony Orchestra.

Nel corso del 2022-23 sono in calendario inviti in primarie società concertistiche italiane ed istituzioni orchestrali con impegni confermati - tra gli altri - a Torino, Milano, Genova, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari.

DIRETTORE



Oltre agli impegni nella direzione d'orchestra presso teatri d'opera e orchestre, Gérard Korsten è stato direttore musicale presso i London Mozart Players, il Teatro di Stato del Sudafrica a Pretoria e l'Uppsala Chamber Orchestra. Dal 1999 al 2005 ha ricoperto lo stesso ruolo con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari. Dopo 13 anni come direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Vorarlberg, Gérard Korsten è stato nominato direttore onorario a vita nell'estate del 2018.

Nato a Pretoria (Sud Africa), Gérard Korsten ha iniziato la sua carriera come violinista. Dopo la sua formazione con Ivan Galamian al Curtis Institute di Philadelphia, si è trasferito a Salisburgo, dove ha studiato con Sandor Vegh, che l'ha portato nella sua Camerata Salisburgo come direttore di concerto e vice direttore musicale. Nel 1987 Korsten è diventato direttore della Chamber Orchestra of Europe, dove ha lavorato a stretto contatto con direttori come Claudio Abbado, Nikolaus Harnoncourt e Heinz Holliger per nove anni.

Gérard Korsten ha diretto oltre 100 orchestre in 24 paesi.

GÉRARD KORSTEN

DIRETTORE

È regolarmente ospite d'orchestre come la Adelaide Symphony, BBC Scottish Symphony, Budapest Festival Orchestra, Camerata Salisburgo, Chamber Orchestra of Europe, Hong Kong Philharmonic, Irish Chamber Orchestra, Orchestra Padova e Veneto, Orchestre National de Lyon, Scottish e Swedish Chamber Orchestra e la SWR Symphony Orchestra Freiburg. Nella stagione 2022/23 e 2023/24, Gérard Korsten sarà invitato di nuovo al Budapest Festival Orchestra, Gävle Symfoniorkester, Helsingborgs Symfoniorkester, Hong Kong Sinfonietta, Orchestra di Padova e del Veneto, Orquesta Filarmónica de Gran Canaria, Pannon Philharmonic ed Symphonieorchester Vorarlberg.

Nell'estate del 2024 sarà direttore d'orchestra della produzione di *Fidelio* all'Opera di Garsington con la Philharmonia Orchestra. Più recentemente, Gérard Korsten ha diretto produzioni per i seguenti teatri e festival prestigiosi: Teatro alla Scala Milano (*Le nozze di Figaro*); Opéra National de Lyon (*Arianna a Nasso*, *Idomeneo*, *La Traviata*, *Siegfried*, *Die lustige Witwe* e *L'Upupa* di Henze); Bregenz Festspiele (*L'Hirondelle inattendue* di Simon Laks, *Die Zauberflöte*, *Le Rossignol*, *Der Schauspieldirektor*); Deutsche Oper Berlin (*La Traviata*); Opera Nazionale Inglese (*Aida*); Glyndebourne Festival (*Così fan tutte*, *Albert Herring*); Maggio Musicale Fiorentino (*Così fan tutte*); Netherlands Opera (*Così fan tutte*); New National Theatre Tokyo (*Tosca*); Royal Opera Stockholm (*Don Giovanni*) e Hungarian State Opera (*Don Pasquale*). Al Teatro Lirico di Cagliari, Gérard Korsten ha diretto non solo le prime italiane di *Die ägyptische Helena* di Richard Strauss, *Euryanthe* di Weber, a *Village Romeo and Juliet* di Delius, *Alfonso ed Estrella* di Schubert, ma ha eseguito regolarmente anche classici del repertorio come *Aida*, *Carmen*, *Die Fledermaus*, *Die Zauberflöte*, *Don Pasquale*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Traviata*, *Lucia di Lammermoor*, *Tosca*, *Un ballo in maschera* e più recentemente *Don Giovanni*. Il DVD di Arthouse (*Le nozze di Figaro*), registrato alla Scala di Milano con Diana Damrau e Ildebrando d'Arcangelo nei ruoli principali, ha ricevuto un *Diapason D'Or* in Francia e *Critic's Choice* dalla rivista *Opera News* negli Stati Uniti. Altre registrazioni sotto la direzione di Gérard Korsten includono *Serenade e Souvenir de Florence* di Tchaikovsky con la Chamber Orchestra of Europe (Deutsche Grammophon), opere orchestrali di Crusell, *Lindblad e Eggert* (Naxos), *La Veuve joyeuse* (DVD, Erato) e varie registrazioni con il Teatro Lirico di Cagliari: *L'egiziana Helena*, *Euryanthe* e *Lucia di Lammermoor* su CD (Dynamic); più *Alfonso ed Estrella* (Dynamic) e *Don Pasquale* (Arthaus) su DVD. Gérard Korsten ha due figlie e vive con sua moglie, il soprano italiana Eva Mei, tra Zurigo ed Arezzo.

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Elisabetta Matacena
Jacopo Cacciamani

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Elisa I
Matteo Di Iorio

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Viole

Lorenzo Rundo*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Marco Ferri
Denis Burioli
Gabriele Bandirali
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivi*
Alessandro Maldera
Silvia Ferranti

Oboi

Fabrizio Fava*
Fabiana Evangelista
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Irene Bendia

Corni

Alessandro Fraticelli*
Lorenzo Valentini
Roberto Quattrini
Antonio Ciccotelli

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparrini
Diego Giatti

Tuba

David Beato

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Alessandro Carlini

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com